

Rallenta ma resta la fiducia delle imprese

Confindustria: la provincia di Cuneo rimane provincia tra le più virtuose

Presentata l'indagine trimestrale sulle attese e le preoccupazioni delle nostre fabbriche

» Dati che «che continuano ad autorizzare un cauto ottimismo sulle prospettive», hanno scritto da Confindustria Cuneo dopo la presentazione, settimana scorsa, della consueta indagine trimestrale sull'economia della Granda. Il presidente e il direttore dell'organizzazione degli industriali, Mauro Gola e Giuliana Cirio, con Elena Angarano responsabile del centro studi, hanno lasciato la parola a Marco Toson, presidente di Confindustria Ucraina, il quale ha descritto una situazione che, parole sue, è peggiore di quella delineata dalle notizie diffuse dai *mass media*, e ciò nonostante non impedisce di pensare e di lavorare per proseguire la produzione e il commercio di beni, anche e soprattutto con l'estero, e di pensare alla ricostruzione post bellica. Confindustria Ucraina lavora per questo e l'Italia nei prossimi mesi e anni potrebbe giocare un positivo ruolo da protagonista.

Fattori d'incertezza
Oltre ai tanti fattori di incertezza connessi alla guerra e all'impennata dei prezzi di energia e materie prime, gli imprenditori continuano a seguire con la massima atten-

zione altri elementi potenzialmente in grado di provocare effetti negativi nel breve periodo, come l'inflazione che pare destinata ad attestarsi circa al 6% nel 2022, e l'aumento dei tassi d'interesse per il denaro in prestito. Fattori, ha evidenziato Gola, capaci di erodere ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie e quindi impedire al mercato interno di assorbire la quota di export che potrebbe non trovare effettivo sfogo a causa delle tensioni internazionali. A fronte di questo si acuisco-



All'incontro in cui è stato illustrato lo studio è intervenuto anche il presidente di Confindustria Ucraina, Toson

no le difficoltà per una questione sempre più "calda": la difficoltà strategica incontrata dalle aziende a reperire manodopera specializzata e collaboratori con una forma-

zione all'altezza della veloce modernizzazione dei sistemi produttivi in atto. In più sono in calo le attese in merito alla redditività di ciò che si produce, il che evidenzia, ha ribadito il direttore Cirio, come il *sentiment* delle nostre industrie sia comunque influenzato dalle preoccupazioni riguardo a ciò che sta accadendo nel mondo. La provincia di Cuneo comunque continua a essere fonte di segnali, e soprattutto di fatti, che la collocano fra quelle più virtuose del Piemonte e d'Italia. ♦

MANIFATTURA E SERVIZI: CLIMA ANCORA FAVOREVOLE

» Ecco le attese espresse dalle aziende associate nell'indagine sul secondo trimestre 2022 secondo la sintesi diffusa da Confindustria Cuneo. Nel manifatturiero il 24,1% prospetta un aumento della produzione, contro il 12,6% che attende una diminuzione. Il saldo scende di 1,6 punti rispetto a dicembre ma resta ampiamente positivo (+11,5%). Il trend è analogo per l'occupazione, con un saldo dell'11,5% in calo di un punto rispetto al primo trimestre. Le attese sugli ordinativi si consolidano (+9,9%), mentre crollano quelle sull'export (da +5,2% a -7,1%), complici le difficoltà sui mercati delle *commodity* e dei semilavorati. La tenuta degli indicatori strutturali rassicura sul fatto che, al momento, non siamo in presenza di un peggioramento reale del ciclo economico, sebbene siano presenti numerosi

fattori di incertezza. Il tasso di utilizzo degli impianti rimane saldamente su livelli elevati, mentre si riduce ulteriormente il ricorso alla cassa integrazione. Qualche lieve segnale di decelerazione proviene dagli investimenti. Anche nei servizi il clima di fiducia rimane favorevole. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari al 11,7%, inferiore di 8,7 punti percentuali rispetto a quello di dicembre, così come il saldo di ordinativi e occupazione (rispettivamente pari a 7,4% e 5,3%, con una variazione di -11,9 e -7,9 punti). Cala ancora il ricorso alla cassa integrazione, ma diminuiscono gli investimenti a fronte di un tasso di utilizzo delle risorse stabilmente sopra l'80%. Sono stati proposti inoltre i dati a consuntivo del 2021. Nel manifatturiero oltre il 63% delle imprese mostra un fatturato in crescita a fronte del 6,3% che

lo ha visto diminuire e del 26,2% che lo ha mantenuto. La maggioranza delle aziende restituisce un bilancio in utile (63,9%), mentre il 12% ha chiuso in pareggio. Stabile l'indebitamento nel 53,4% dei casi, mentre per il 13,1% i debiti sono aumentati, il 15,2% li ha ridotti. Circa un'impresa su tre ha rafforzato la spesa per investimenti (31,9%). Fra le imprese dei servizi oltre il 55% mostra un fatturato in crescita a fronte dell'8,5% che lo ha visto diminuire e del 30,9% che lo ha mantenuto. Più di un'impresa su tre ha bilancio in utile (72,3%). Stabile l'indebitamento nel 42,6% dei casi. Poco meno di un'impresa su tre ha rafforzato la spesa per investimenti, mentre il 43,6% l'ha mantenuta stabile. Sono soltanto il 4,3% del campione le imprese i cui investimenti sono risultati inferiori. ♦